



Unione europea

Quadro Comunitario di Sostegno  
Obiettivo1 2000-2006

## Il DPS chiama i Dipartimenti Provinciali

*In via di definizione risorse ed ambiti per gli uffici responsabili delle attività di sviluppo e coesione. Reclutati già 90 addetti* ..... da pag. 2 a 3

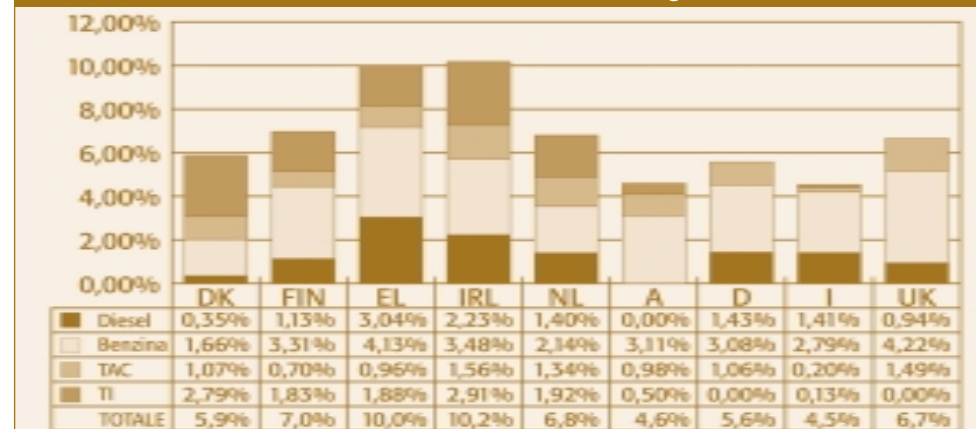
## Sistemi di valutazione sotto la lente

*Buona la performance dell'Italia alla terza riunione del GTV Primi nell'UE ad aver selezionato i valutatori indipendenti per l'ob. 1* ..... a pag. 8

## UE: tasse automobilistiche uguali per tutti

*La Commissione propone di armonizzare i diversi regimi fiscali per garantire il mercato unico e la salvaguardia dell'ambiente* ..... a pag. 28

Entrate derivanti dalle tasse relative ai veicoli in % del gettito totale, 1999



Fonte: Studio TIS

■ Entro l'anno avviati gli uffici per le attività di sviluppo e coesione

## IL RUOLO DEI DIPARTIMENTI PROVINCIALI

Già il Regolamento di attribuzione di funzioni ai Dipartimenti del Ministero del tesoro – adottato con DPR n. 38 del 1998 – assegnava agli uffici dei Dipartimenti provinciali compiti di supporto per l'attuazione delle politiche di sviluppo.

L'articolo 10 del Regolamento prevede infatti che ogni Dipartimento provinciale si articoli in una Ragioneria provinciale e in una Direzione provinciale per i servizi vari; i compiti di supporto alle politiche di sviluppo sono svolti dalle ragionerie provinciali, secondo le direttive del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (DPS).

Di fatto, sino a oggi, tale disposizione è rimasta inattuata, sostanzialmente per tre ragioni.

In primo luogo, è mancata all'inizio una chiara strategia, sia a livello organizzativo sia in termini di obiettivi istituzionali, per l'effettivo avvio operativo e per il coordinamento dell'attività tra i Dipartimenti provinciali e l'amministrazione centrale.

In secondo luogo, si è rivelato un errore attribuire una nuova funzione alle Ragionerie provinciali, le uniche strutture periferiche caratterizzate da un forte legame operativo e professionale con il centro (Ragioneria Generale dello Stato). In terzo luogo, va a rilento l'individuazione e la formazione di personale periferico addetto ai compiti di supporto alle politiche di sviluppo; anche in questo caso non è ininfluente il fatto che per il personale delle Ragionerie provinciali siano previsti incentivi economici (ex. revisore dei conti) in qualche modo connessi con l'espletamento di funzioni di controllo contabile.

Su tutti questi fronti si sono verificati progressi significativi al fine di rendere concreta la prospettiva di un coinvolgimento nel breve termine dei Dipartimenti provinciali nell'attuazione delle politiche di sviluppo e di coesione.

La direttiva generale del Ministro dell'Economia per il 2002 prevede l'avvio operativo degli uffici responsabili per le attività di sviluppo e coesione presso i Dipartimenti provinciali, stabilendo una rete operativa tra il DPS e i Dipartimenti provinciali. Entro l'anno dovranno essere definiti gli ambiti di intervento dei predetti uffici, le risorse dedicate, i tratti essenziali della rete con il DPS e i programmi di formazione.

E' in via di elaborazione una direttiva al fine di definire i contenuti delle attività dei Dipartimenti provinciali a supporto del DPS; in via del tutto generale, si ritiene che le strutture periferiche possano essere utilizzate come presidio di collegamento/interfaccia tra i Servizi del DPS e le amministrazioni regionali, in relazione alle seguenti funzioni:

Funzioni per le politiche dei fondi strutturali comunitari

- supporto, sulla base di protocolli d'intesa con le Regioni, per coadiuvare i funzionari regionali nella rendicontazione e nel controllo delle spese relative agli interventi cofinanziati con i fondi comunitari;

- partecipazione, affiancando il Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, ai Comitati di Sorveglianza dei diversi interventi regionali (POR, DOCUP, PIC ecc.);

- azioni dirette alla implementazione/alimentazione dei sistemi di monitoraggio regionale, attraverso il supporto e lo stimolo presso gli enti attuatori ai quali le Regioni hanno delegato la realizzazione delle singole operazioni;

Funzioni per le Intese Istituzionali di programma e gli Accordi di programma quadro

- supporto ai competenti uffici regionali per l'inserimento nella banca dati degli elementi progettuali relativi alle opere incluse negli accordi di programma quadro;

- assistenza ai responsabili degli accordi di programma quadro, ed eventualmente ai responsabili dei singoli interventi, nelle fasi di verifica dei risultati e di monitoraggio semestrale;

Funzioni per l'istruttoria tecnica del CIPE

- assistenza alle amministrazioni regionali e agli enti locali per l'utilizzo e l'applicazione del Codice Unico di Progetto (CUP) nel-

l'ambito del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici attivato presso il CIPE;

- ricognizione dell'applicazione delle disposizioni del CIPE in materia di regolamentazione dei servizi idrici e di depurazione assicurando gli opportuni collegamenti tra il Servizio centrale di Segreteria del CIPE e gli Organismi locali per la risoluzione di eventuali problematiche rilevate;

In prospettiva, a queste attività, si potranno eventualmente aggiungere ulteriori ambiti di intervento, in relazione alle specificità del contesto locale e ai principali settori di intervento degli investimenti pubblici nei rispettivi territori (ad esempio: supporto alle attività connesse con l'allargamento per le regioni adriatiche; alle politiche per la riemersione in alcune regioni obiettivo 1; ecc). La norma che assegna alle ragionerie provinciali lo svolgimento di compiti di supporto e operativi per l'attuazione, in sede locale, delle politiche di sviluppo e di coesione, è stata modificata dal testo di decreto legge licenziato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 settembre scorso.

Il comma 8 dell'articolo 1 prevede, infatti, che le attività di promozione e attuazione delle politiche di sviluppo siano svolte dagli altri uffici delle direzioni provinciali dei servizi vari, sempre sulla base delle direttive del DPS. Non appena convertito in legge, tale

disposizione consentirà così di razionalizzare l'allocazione delle funzioni e del personale nell'ambito dei dipartimenti provinciali. Infine, per quanto riguarda il personale, è in via di completamento la ricognizione delle risorse umane coinvolte nell'attuazione delle politiche di sviluppo nei vari Dipartimenti provinciali con la creazione di un'apposita banca dati presso il Servizio Personale AA.GG del DPS. A oggi, sono già state censite circa 90 persone addette alle politiche di sviluppo su altrettanti Dipartimenti provinciali.

E' allo studio un programma formativo annuale per il personale dei dipartimenti provinciali assegnato alle politiche di sviluppo, articolato in tre sezioni: 1) illustrazione delle attività del DPS, anche alla luce dei mutamenti in atto; 2) avvio di corsi di formazione-lavoro presso le strutture centrali e/o regionali; 3) previsione di corsi in aula, impostati, però, con taglio operativo-applicativo (redazione documenti e relazioni pertinenti, formalizzazione pareri e istruttorie tecniche, note interpretative di testi legislativi, tecniche di relazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico, acquisizione-interpretazione di dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, apprendimento-applicazione dei principi comunitari ecc.) funzionale alle attività proprie dei Servizi-utenti.

Alle direzioni provinciali assegnati compiti di supporto per l'attuazione, in sede locale, delle politiche di sviluppo

## Al via gli incontri annuali per gli ob.1 e 2

In una logica di alternanza rispetto al 2001, quando si erano svolti a Bruxelles, dal 21 al 23 ottobre prossimo, si terranno a Roma gli incontri con la Commissione europea per la valutazione dei programmi dell'ob. 1 sulla base dei rapporti annuali adottati dal Comitato di sorveglianza dello scorso luglio. Tali incontri - stabiliti dall'articolo 34 del regolamento (CE) n.1260/99 - costituiscono uno degli strumenti per un confronto anche strategico sulle potenzialità e criticità dei programmi. I rapporti rendono conto, tra l'altro, dello stato di avanzamento dei diversi assi prioritari e delle misure; dell'esecuzione finanziaria; degli indicatori relativi alla riserva di efficacia e ed efficienza oltre che degli eventuali cambiamenti delle condizioni generali capaci di influire sull'esecuzione dell'intervento.

In questo contesto, gli incontri annuali attraverso l'analisi dei principali risultati dell'anno trascorso, dovrebbero consentire di individuare le eventuali azioni per migliorare l'efficacia dei Fondi strutturali. E' invece previsto si svolgano a Bruxelles, nella seconda metà di novembre, gli incontri annuali per le regioni dell'obiettivo 2 che si terranno quest'anno per la prima volta in quanto l'avvio della relativa programmazione è, come noto, slittato al 2001.

## Informatori comunitari a confronto

Il 20 settembre si è tenuta a Bologna la terza edizione dell'Incontro nazionale degli informatori comunitari promosso dal Progetto EuroPA del Formez, nell'ambito del Salone della Comunicazione pubblica e dei Servizi al cittadino (COM-PA). L'iniziativa nasce nel 2000 come momento del Progetto PassNet, sempre del Formez, suscitando un interesse tale da trasformarla in un appuntamento annuale per un essenziale scambio di esperienze fra quanti, nelle amministrazioni centrali e locali, sono impegnati in attività di informazione e progettazione comunitaria.

Al centro del dibattito è stato il ruolo dell'informatore comunitario nell'ambito della Pubblica amministrazione la cui definizione è diventata tanto più urgente alla luce della legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione pubblica (nota come legge degli uffici stampa pubblici) e del Regolamento comunitario 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

"L'informatore comunitario è un comunicatore pubblico?" è stato in particolare il tema della prima sessione di lavoro mentre la seconda, svoltasi nel pomeriggio, era riservata ai componenti della Comunità professionale degli informatori comunitari che hanno definito le principali competenze ed i fabbisogni formativi necessari per le attività di comunicazione sull'Europa.

## Visita della Commissione Bilancio UE

Sono iniziate le visite programmate della Commissione Bilancio del Parlamento europeo nei diversi Stati membri in vista della prima applicazione del disimpegno automatico dei Fondi strutturali non utilizzati (regola del cosiddetto "n+2"), previsto dall'articolo 31, paragrafo 2, del regolamento 1260/99.

A luglio i parlamentari europei hanno avviato il programma di visite incontrando, sul tema, alcune delle autorità italiane responsabili

dell'attuazione della programmazione cofinanziata dall'obiettivo 1. Come è noto, infatti, la norma che stabilisce il ritiro delle risorse finanziarie assegnate nel caso le Amministrazioni responsabili dei programmi non siano in grado di utilizzarle alla scadenza del secondo anno successivo a quello dell'impegno, costituisce un argomento di grande interesse per le autorità che sovrintendono alla esecuzione del bilancio comunitario.

## Marchi di qualità trasparenti con il web

Dal 27 agosto scorso è possibile consultare le domande di registrazione dei prodotti comunitari di qualità su un sito Internet appositamente creato dalla Commissione europea. Il nuovo servizio rappresenta un ulteriore passo per la trasparenza e la semplificazione delle procedure per la selezione dei prodotti degni di specifici marchi di qualità. La normativa vigente prevede che sei mesi prima del-

la registrazione definitiva di un prodotto alimentare, le principali caratteristiche delle domande pervenute siano pubblicate sul Giornale ufficiale della Comunità europea, consentendo, in tal modo, eventuali obiezioni. Proprio per facilitare la consultazione delle richieste ancora in sospeso, all'interno delle numerose sezioni dell'organo ufficiale, è stato creato il sito Internet all'interno dello spazio web della Direzione generale dell'agricoltura ([http:// europa.eu.int/ com/agricolture/foodqual/protoc/firstpub /index\\_en.htm](http://europa.eu.int/com/agricolture/foodqual/protoc/firstpub/index_en.htm)).

Per incoraggiare produzioni agricole locali e diversificate e, nello stesso tempo evitare episodi di concorrenza sleale, nel 1992 l'UE ha introdotto tre sistemi di promozione e

protezione dei prodotti alimentari.

La *Denominazione d'Origine Controllata (DOP)* indica che determinati alimenti sono prodotti e lavorati in una specifica area geografica sulla base di tecniche riconosciute.

Con il termine *Indicazione Geografica Protetta (IGP)* si intendono quegli alimenti che, oltre, essere apprezzati e conosciuti, sono caratterizzati geograficamente solo in una delle fasi, o di produzione o di lavorazione.

Infine la *Specialità Tradizionale Garantita (STG)* certifica prodotti non in base all'origine, ma per un evidente legame con le antiche tradizioni per quanto riguarda o la composizione o le tecniche di preparazione.

Due risultano essere le domande in corso di registrazione di prodotti STG: il Miele vergine integrale (Italia) e il Karjalanpiirakka, prodotto della pasticceria finlandese.

A fianco è riportato l'elenco delle domande attualmente in corso di registrazione di prodotti DOP e IGP. Su 29 richieste formulate a livello europeo, 5 sono relative a prodotti italiani.

### Prodotti DOP e IGP in corso di registrazione

#### Pomodoro di Pachino

#### Uva da tavola di Mazzarrone

Farinheira de Estremoz e Borba

Carne dos Açores

Borrego do Nordeste Alentejano

Carne de Porco Alentejano

Fasolia Gigantes - Elefantes Kastorias

Asparago verde di Altedo

Thüringer Leberwurst

Thüringer Rotwurst

Thüringer Rostbratwurst

#### Soppressa Vicentina

Chouriço de Carne de Estremoz e Borba

Chouriço Grosso de Estremoz e Borba

Morcela de Estremoz e Borba

Paia de Lombo de Estremoz e Borba

Paia de Toucinho de Estremoz e Borba

Paio de Estremoz e Borba

Pêra Rocha do Oeste

Aktinidio Pierias

Miel d'Alsace

Milo Kastorias

Nürnberger Bratwürste/Nürnberger Rostbratwürste

#### Carciofo romanesco del Lazio

Carne de Bovino Cruzado dos Lameiros do

Barroso

Fini Lakonias

#### Pane di Altamura

Welsh Lamb

Welsh Beef

■ **Controlli finanziari sui Fondi strutturali**

# Le critiche della Corte dei Conti Europea

Nel Novembre del 2001 la Corte dei Conti Europea ha pubblicato un rapporto sull'applicazione dei Regolamenti 2064/97 (relativo ai controlli finanziari effettuati dagli Stati membri sulle operazioni finanziate dai fondi strutturali) e 1681/94 (relativo alle irregolarità riscontrate negli Stati membri). Per quanto riguarda il regolamento 2064/97 la Corte dei Conti ha mosso numerosi rilievi nei confronti della Commissione e di taluni Stati membri.

**Le modalità di estrazione del campione oggetto del controllo**

Il regolamento 2064/97 prevedeva la possibilità di ridurre la percentuale del 5% delle spese da controllare per i programmi che erano stati approvati prima dell'entrata in vigore del regolamento stesso. Tale disposizione ha dato luogo differenti interpretazioni che hanno portato, nei vari paesi membri, all'applicazione di sistemi differenti nelle procedure di estrazione dei campioni. Solo recentemente, purtroppo, la Commissione ha chiarito che la riduzione si applica solamente alla percentuale di spese da controllare e, quindi, in ogni caso che i controlli vanno estesi proporzionalmente alle spese relative a tutto il periodo di vigenza dei programmi.

**Il ruolo di coordinamento e di valutazione della Commissione**

Secondo la Corte dei Conti la Commissione avrebbe dovuto garantire la corretta applicazione del regolamento in tutti gli Stati membri e per tutti i fondi al fine di assicurare che gli attestati per il pagamento dei saldi potessero basarsi su conclusioni di controllo frutto di un lavoro rigoroso

ed affidabile. La Corte ha, tuttavia, constatato che l'attività svolta dalla Commissione, a tale merito, non si è rivelata sufficiente per valutare l'applicazione del regolamento da parte degli Stati membri. Infatti, per quanto riguarda l'attività di omogeneizzazione delle procedure, ad esempio, la Commissione ha pubblicato un manuale di controllo che essendo stato trasmesso agli Stati membri con un considerevole ritardo, non ha potuto rappresentare la base di riferimento di tutte le attività di controllo.

Inoltre, a causa della mancanza di canali di informazione appropriati e di un coordinamento efficace all'interno dei Servizi della Commissione stessa, sono state fornite alle autorità nazionali che ne facevano richiesta risposte inadeguate o discordanti.

**Il coordinamento interno agli Stati membri**

Per l'elaborazione del relativo rapporto la Corte dei Conti Europea ha selezionato, come campione di riferimento, sei Stati membri: l'Italia, la Spagna, il Regno Unito, il Portogallo, la Germania e la Francia. Relativamente all'Italia, la Corte ha rilevato che non è stata prevista la creazione di un unico organismo responsabile per gli attestati di pagamento, come è invece avvenuto in altri paesi. La Corte dei Conti ha, inoltre, constatato come il ruolo di coordinamento dell'IGRUE non sia stato sufficientemente efficace, viste l'assenza di direttive precise che definissero la natura e l'entità dei controlli da effettuare e la mancanza di criteri metodologici generali, tesi a garantire un livello sufficiente di coerenza ed a stabilire degli standard minimi cui attenersi. La mancata azione della Commissione e la concomitante debolezza del ruolo

dell'IGRUE hanno privato, pertanto, gli organismi responsabili del controllo di una guida precisa. Tali strutture, infatti, hanno dovuto stabilire al loro interno le regole da seguire nel corso dei controlli facendo così venir meno uno degli obiettivi principali del regolamento, ossia l'effettuazione di controlli minimi omogenei su tutti i programmi del periodo.

Nelle risposte al rapporto la Commissione afferma che si adopererà affinché gli Stati membri istituiscano una funzione di coordinamento centralizzata. Va comunque sottolineato che in seguito ai lavori di controllo della Corte dei Conti ed alla pubblicazione del rapporto, l'IGRUE ha diramato talune direttive che hanno avuto il merito di chiarire talune questioni che creavano dei dubbi interpretativi.

**Le responsabilità per lo svolgimento dei controlli**

Il grado di indipendenza dell'organismo incaricato dei controlli non era sufficientemente chiaro nel testo del regolamento 2064/97, anche se la Commissione ha più volte insistito sulla necessità di garantire una chiara separazione delle funzioni tra le autorità incaricate della gestione e del pagamento e gli organismi di controllo. Anche su questo punto però le indicazioni fornite dalla Commissione non sono state univoche tanto che la Corte ha riscontrato come, in alcuni casi, talune società beneficiarie finali di taluni progetti all'interno di un programma fossero al contempo incaricate di svolgere i controlli su quello stesso programma. In molti casi sono stati incaricati del controllo dipartimenti appartenenti allo stesso organismo che gestiva i programmi i quali avevano al suo interno un'indipendenza funzionale. Il

ruolo della Commissione avrebbe dovuto essere, a tale proposito più risoluto e deciso.

**I rilievi mossi alla Commissione e a taluni Stati membri in merito all'applicazione del regolamento 2064/97**

**Il contenuto delle verifiche**

La mancanza di chiarezza all'interno del regolamento e l'insufficienza dell'azione della Commissione hanno fatto sì che le verifiche venissero effettuate in maniera diversa nei vari

stati a seconda dell'autorità che gestiva i programmi. La Corte dei Conti ha riscontrato che in alcuni casi i controlli si limitavano all'analisi dei sistemi oppure che venivano considerate come sottoposte al controllo spese che si sarebbero dovute verificare in un momento successivo a quello dell'effettuazione dei controlli.

**L'attestato per la liquidazione**

Al momento del controllo effettuato dalla Corte dei Conti ed a tutt'oggi è stato presentato un numero molto limitato di richieste di pagamento del saldo ed è pertanto difficile conoscere i problemi che la presentazione dell'attestato finale può portare. È certo che esistono dei dubbi derivanti dal fatto che non è chiaro se il certificato debba essere presentato dallo stesso organismo che effettua i controlli oppure da un organismo diverso. Non è poi stato specificato quali siano le conseguenze di una certificazione che presenta un alto numero di irregolarità anche perché il regolamento non indica il modo in cui si devono riportare quelle riscontrate. La Corte dei Conti ha consigliato di quantificare l'importo monetario derivante dalle irregolarità emerse nel corso dei controlli.

*Giorgio Pasqualucci  
Corte dei Conti Europea*

■ Si è svolta a Bruxelles la terza riunione del GTV

## Italia fra i primi per i sistemi di valutazione

Il Gruppo tecnico di Valutazione (GTV) della DG Regio della Commissione Europea riunisce periodicamente a Bruxelles l'Unità di Valutazione della DG Regio stessa allargata a due rappresentanti per ogni Stato membro, al fine di discutere questioni rilevanti per la Valutazione degli interventi dei Fondi Strutturali. Il 18 giugno 2002 si è svolta a Bruxelles la terza riunione del Gruppo nel corso della quale è stato discusso un nutrito ordine del giorno.

In primo luogo sono stati presentati gli schemi che verranno utilizzati per le valutazioni ex-post dei programmi 1994-1999 Interreg II ed Urban, che saranno lanciati nei prossimi mesi.

I risultati della valutazione considereranno, per Interreg II, in dodici rapporti riferiti alle aree di frontiera individuate ed in un rapporto di sintesi generale a livello Europeo. Da tale analisi la Commissione si aspetta un contributo importante al fine di meglio delineare le prospettive future in materia.

Relativamente ad Urban la valutazione interesserà 118 città con uno studio maggiormente approfondito su un campione ristretto di città. Anche in questo caso sarà effettuata una valutazione di insieme accompagnata da una valutazione per singolo Stato membro. Un secondo punto all'ordine del

giorno ha riguardato lo stato dell'arte dell'affidamento degli incarichi di valutazione intermedia nelle Regioni ob. 1 e 2. L'Italia appare essere, allo stadio attuale, l'unico Stato membro ad aver terminato il processo di selezione dei "valutatori indipendenti" relativamente all'obiettivo 1 e di essere in dirittura d'arrivo per la selezione di quelli relativi agli interventi ob. 2. Sono anche state presentate le Linee Guida per la valutazione intermedia dei programmi Interreg III. Sul documento, pur apprezzato, sono state sollevate numerose osservazioni da parte degli Stati membri riferite alle caratteristiche specifiche di tale programma e alla relativamente troppo breve distanza della valutazione rispetto alla approvazione dei programmi stessi. La Commissione ha accolto alcune osservazioni impegnandosi a rendere disponibile al più presto la versione definitiva di tali documenti.

E' stato inoltre proposto uno schema relativo al monitoraggio degli indicatori sulla riserva di premialità comunitaria: non tutti i Paesi hanno, a differenza dell'Italia, individuato indicatori chiaramente quantificabili. La Commissione ha precisato che non accetterà modifiche sostanziali dei criteri e degli indicatori previsti, ma ha mostrato disponibilità ad af-

frontare in modo flessibile la decisione finale di assegnazione delle risorse laddove l'eventuale debole performance di alcuni indicatori sia accompagnata da un quadro complessivamente positivo degli interventi. E' stato preso atto che solamente Italia, Olanda, Svezia e Belgio hanno finora definito regole per la riallocazione delle risorse eventualmente non distribuite.

E' stato anche presentato l'aggiornamento delle Linee Guida sull'analisi costi/benefici per i grandi progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali (obbligatoria per progetti di importo superiore ai 50M€ per il FESR). Tale documento, frutto dello studio di oltre 400 grandi progetti, ha come obiettivo la definizione, per ciascuno degli elementi dell'analisi costi-benefici, di alcuni requisiti di base da soddisfare in modo che tale operazione supporti adeguatamente la decisione e non costituisca solo una formale risposta alle prescrizioni regolamentari. Al termine della riunione la DG Regio ha informato che a giugno 2003 si terrà a Budapest la Quinta Conferenza sulla Valutazione per le Politiche Strutturali il cui tema sarà "Evaluation and Cohesion in the context of Enlargement" alla cui preparazione gli Stati membri sono stati invitati a collaborare.

## ALCOTRA all'esame della Corte dei Conti UE

La Corte dei Conti europea ha effettuato una missione di controllo a Mentone (Francia), tra il 10 e il 12 settembre scorso, relativa al Programma di Iniziativa comunitaria Interreg III Italia - Francia "Alpi" denominato ALCOTRA (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera).

L'analisi è stata focalizzata in particolare sui seguenti punti:

- esame delle pratiche di domanda di finanziamento
- esame dei documenti relativi all'elaborazione del programma
- ruolo dell'autorità di gestione
- ruolo dell'autorità di pagamento
- sistema informatico di raccolta e gestione delle informazioni finanziarie e statistiche.

L'esame dell'iter procedurale per pervenire alla selezione delle proposte di progetto ha consentito di prendere atto dell'effettivo ausilio che il Complemento di programmazione conferisce alla progettualità attraverso la guida alla redazione, il fascicolo di domanda di contributo, la scheda progettuale e la convenzione tipo di cooperazione transfrontaliera. L'approfondimento della fase di selezione ha fatto apprezzare la nuova architettura di gestione congiunta del programma ed i rapporti intercorrenti fra i diversi organismi allo scopo istituiti: Segretariato tecnico congiunto, Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Comitato di programmazione, Comitato di sorveglianza.

Particolare attenzione è stata dedicata al concreto riscontro del valore aggiunto connesso alla caratteristica transfrontaliera dei progetti oggetto di selezione. La Corte dei Conti, inoltre, ha preso atto dell'intensa

animazione effettuata sul territorio nella fase di avvio della programmazione e della partecipazione attiva del partenariato locale.

Alcuni chiarimenti sono stati necessari per spiegare l'effettiva correlazione tra valutazione ex ante, strategia e obiettivi fissati dal programma.

Altro argomento che ha attirato l'attenzione della Corte dei Conti europea è stato quello della reale capacità degli indicatori, individuati dal Complemento di programmazione, di misurare il raggiungimento degli obiettivi specifici e globali.

E' stato mostrato apprezzamento per il sistema informatico che il Ministero dell'Economia ha adattato ai programmi Interreg, specialmente per il concorso offerto alla costruzione dei sistemi di gestione e controllo e per la predisposizione delle piste di controllo.

Le regioni interessate dal programma ALCOTRA sono la Valle D'Aosta, la Liguria (Imperia) e il Piemonte (Cuneo, Torino).

Le regioni partner sono i dipartimenti Alpi di Alta Provenza, Alpi Marittime, Alta Savoia, Alte Alpi e Savoia. La strategia del programma è articolata in quattro Assi prioritari:

**Asse 1.** "Gestire in comune gli spazi frontalieri in una prospettiva di sviluppo sostenibile", con un costo totale di 35,189 Meuro

**Asse 2.** "Rafforzare l'identità transfrontaliera nel quadro della cittadinanza europea", con un costo totale di 62,712 Meuro

**Asse 3.** "Promuovere la competitività delle aree di frontiera", con 50,144 Meuro

**Asse 4.** Sostegno alla cooperazione e assistenza tecnica con 9,501 Meuro

### PIANO FINANZIARIO PIC INTERREG III A ITA-FR "ALPI"

ITA-FR	COSTO TOTALE	CONTRIBUTO COMUNITARIO	CONTRIBUTO NAZIONALE	CONTRIBUTO regionale/locale	PRIVATI
	157,546	63,340	41,913	44,879	7,414

■ Il Programma regionale di Azioni Innovative FESR "FReNeSys" 2002-2003

## Il Friuli scommette sulla comunicazione

**Il programma punta sull'applicazione delle nuove tecnologie della comunicazione per sperimentare pratiche innovative capaci di apportare valore aggiunto allo sviluppo del territorio determinando ricadute positive sugli interventi condotti nell'ambito del Docup ob.2 della Regione**

In adempimento a quanto previsto dagli Orientamenti relativi alle Azioni innovative del FESR nel periodo di programmazione 2000-2006 - adottati dalla Commissione europea con comunicazione COM (2001) 60-005 del 31 gennaio 2001- la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha presentato la propria proposta di Programma regionale di Azioni innovative FESR "FReNeSys" (Friuli-Venezia Giulia Region Network Systems) sul bando annuale 2001 superando positivamente la valutazione della Commissione europea (approvazione avvenuta con decisione C(2001) 4105 dd.19.12.2001).

Il programma regionale "FReNeSys", che copre un periodo di due anni (2002-2003), è incentrato sulla priorità "eEuropaRegio - Società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale": l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione è stata pertanto individuata come strumento di estrema utilità e opportunità al fine di sperimentare pratiche e metodologie innovative capaci di apportare valore aggiunto allo sviluppo regionale, producendo ricadute positive sugli interventi condotti nell'ambito del DOCUP Ob.2 della Regione Friuli-Venezia Giulia.

La Regione Friuli-Venezia Giulia è una delle realtà amministrative italiane dotate di uno speciale statuto di autonomia, che trae origine dalla sua particolare condizione geopolitica, storica e culturale: zona di frontiera caratteriz-

zata dalla presenza di minoranze etniche nazionali.

Accanto ad alcuni poli forti - emersi nel settore produttivo nell'ambito della ricerca ed innovazione tecnologica, ma anche della cultura e istruzione - convivono realtà meno progredite o, addirittura, marginali.

Scopo generale del programma è quello di realizzare, a partire dalle specifiche risorse socio-economiche della Regione, un piano di alleanze sinergiche che, attraverso la costituzione di reti digitali settoriali e trasversali quali catalizzatori di uno sviluppo durevole e sostenibile, riconduca a sistema iniziative isolate e non coordinate, favorendo una più ampia partecipazione ai benefici derivanti dall'applicazione delle nuove TIC, ottimizzando le risorse e raggiungendo un miglior grado di competitività.

Tale macroobiettivo viene declinato in obiettivi specifici, corrispondenti alle 4 principali azioni tematiche in cui è articolato il Programma.

### ● Azione e-Services (Rete integrata tra i soggetti della Pubblica Amministrazione)

Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione (Regione ed Enti locali) sia verso il proprio interno che all'utenza esterna anche attraverso la costituzione di una comunità professionale e la messa in rete di conoscenze e competenze.

L'azione si propone di affrontare, inserendosi nelle linee di riflessione e innovazione che vengono attualmente discusse a livello nazionale ed europeo, alcuni temi specifici di particolare interesse per un'attività innovativa della Amministrazione regionale, in raccordo con gli altri livelli della PA. Due sono le principali direzioni verso le quali si intende procedere nello sviluppo delle azioni operative nell'ambito di e-Services:

- rafforzamento "verticale" della capacità di risposta da parte della PA alla domanda espressa dal cittadino (in quanto soggetto sia economico che sociale)
- sviluppo di un sistema maggiormente strutturato del collegamento, comunicazione e scambio a livello "orizzontale" tra le amministrazioni, soprattutto quelle locali, al fine di ottimizzare la capacità di diffusione delle esperienze positive e l'interscambio di informazioni tra le autorità locali sempre più investite di un sostanziale ruolo di front-office, di punto di contatto diretto tra la PA e il cittadino, rispetto ad un back-office rappresentato dai livelli sovraordinati della Amministrazione

Lo scopo è selezionare alcune funzioni e servizi limitati propri dell'amministrazione pubblica nei quali si ravvisi particolare interesse e utilità a sviluppare azioni innovative finalizzate a mi-

gliorare la capacità di offrire tempestivamente e efficacemente i servizi che corrispondono alla domanda espressa da parte dei cittadini.

### ● Azione e-Cooperative Business (Rete attiva di promozione e sostegno all'uso delle TIC e dell'e-business nelle PMI)

Promuovere e sostenere l'adozione del commercio elettronico e più in generale dell'e-business, aiutando le PMI a convertirsi ai sistemi digitali e aumentando il livello di conoscenza e capacità degli stessi operatori relativamente alle opportunità e strumenti delle TIC.

A fronte di uno sviluppo frammentario e disarticolato di iniziative regionali nell'ambito del commercio elettronico, si rende necessario elaborare un quadro di intervento unitario che favorisca l'adozione delle TIC da parte delle PMI, con particolare riguardo al commercio elettronico e all'e-business, promuovendone i vantaggi, diffondendo le buone prassi, riducendo gli ostacoli inibitori e sostenendo gli investimenti mirati per l'introduzione di queste tecnologie.

La realizzazione di un Forum regionale di coordinamento delle azioni locali di promozione e supporto allo sviluppo e sfruttamento di tutte le opportunità messe a disposizione dalle nuove tecnologie di informazione e comu-

nicazione stimolerà lo sviluppo di una rete attiva fra policy makers, organizzazioni catalyst (organizzazioni a supporto delle PMI, quali Camere di Commercio, Associazioni di categoria; organizzazioni di ricerca, quali Università, Parchi scientifici, BIC, etc.) e users (imprese fornitrici e utilizzatrici di TIC) al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di animazione sull'e-commerce sul territorio regionale.

Tale fase di concertazione è necessaria per la definizione di approcci reali di supporto alla "digitalizzazione" delle attività delle imprese attraverso azioni di scambio delle conoscenze e delle best-practices, azioni di benchmarking e di accompagnamento all'adozione delle nuove TIC, azioni di sostegno tramite selezione di progetti pilota "dimostrativi" e di quelli promossi nell'ambito di cluster di imprese (collegate da sinergie di tipo verticale o di tipo orizzontale).

### ● Azione eWelfare (Gestione del sistema residenziale per anziani mediante rete informatica)

Migliorare il livello di salute degli ospiti delle residenze per anziani, con particolare riferimento al recupero o al mantenimento funzionale, nel contesto del perseguimento di un'ottimale qualità di vita che consideri il soddisfacimento dei bisogni nelle diverse dimensioni dell'essere umano e

anche attraverso un sistema di sintesi degli eventi socio-sanitari significativi. Il carattere innovativo dell'azione poggia sulla considera-

zione che si tratta della prima esperienza nazionale di messa in rete delle strutture residenziali per anziani e di ricostruzione informatizzata di una sintesi esaustiva, validata e comprensibile della storia socio-sanitaria del soggetto che consentano:

- a) la fruibilità in modo estemporaneo e interattivo di un sistema di riferimento regionale di sintesi dei principali eventi socio-sanitari degli assistibili/assistiti (Medical record);
- b) la correlazione tra bisogni degli ospiti (domanda) e servizi residenziali erogati (offerta)
- c) l'integrazione nella rete informatica regionale socio-sanitaria esistente (anagrafe regionale, rete per la disabilità, ospedale, ecc.);
- d) la coerente estrapolazione di dati funzionali alla programmazione - su scala zonale e regionale - del fabbisogno di strutture diversificate secondo livelli di intensità assistenziale e quindi di idonei servizi alberghieri di supporto per lo più esternalizzati (équipe assistenziali, lavanderia, pasti, manutenzione, ecc.);
- e) la conseguente promozione di nuove idee imprenditoriali sia

**La gestione in rete dei servizi sanitari nelle aree marginali montane rappresenta uno strumento per contrastarne l'abbandono verso i centri urbani**

nella realizzazione/gestione di strutture che nella gestione dell'indotto.

**● Azione eHealth (Nuove modalità di gestione in rete dei servizi sanitari nelle zone periferiche montane)**

Favorire e sostenere la fornitura di servizi socio-sanitari agli abitanti delle aree marginali montane per contrastare il loro progressivo abbandono verso i centri urbani e, pertanto, ridurre gli spostamenti individuali "avvicinando" i servizi ai residenti. L'azione promuove la messa in rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta attraverso il collegamento degli ambulatori con il cuore informatico aziendale per poter svolgere le seguenti attività: prenotazione di visite specialistiche, prenotazione di esami strumentali, ricezione di esiti di visite ed esami, comunicazione per via informatica tra medico curante e medico ospedaliero o specialista, comprese le lettere di dimissione e i quesiti clinici. Viene inoltre considerata un'attività di follow-up, presso le sedi di residenza di pazienti affetti da determinate

patologie croniche, ad esempio la possibilità di controllo periodico, da parte del medico curante, dei cittadini affetti da diabete non insulino dipendente e,

salutario, da parte dello specialista, con successivo inserimento dei dati nel computer del medico curante e, quindi, in un server aziendale, garantendo così la disponibilità di dati epidemiologici, di processo e di risultato.

Il Programma "FReNeSys", che prevede un ammontare finanziario di 6 milioni di euro (50% a valere sul Fondo europeo di Sviluppo regionale e la restante quota a carico di risorse nazionali e regionali nella misura rispettivamente del 35% e 15%) si completa con due misure di carattere trasversale relative alla partecipazione a reti interregionali e all'assistenza tecnica.

In particolare, per quanto concerne la partecipazione a reti interregionali, si sottolinea come tale misura di accompagnamento sia di fondamentale rilievo al fine di scambiare esperienze e valorizzare buone pratiche sperimentate in altri contesti europei. Conseguentemente sono stati avviati i primi confronti con altre realtà regionali non solo italiane, ma anche a livello comunitario allo scopo di scegliere ambiti di sviluppo tematico coerenti con il Programma medesimo.

# La progettualità del Sud spinta dai Pt

## Ricerca del DPS sui Patti territoriali per studiarne l'effetto propulsivo sulla programmazione integrata

I Patti Territoriali (Pt.) sono uno strumento di ricapitalizzazione la cui funzionalità è misurabile sulla base della capacità di mobilitare e/o incrementare gli assets di tipo materiale e immateriale a disposizione di aree territoriali sottosviluppate.

Fra i diversi moduli negoziali utilizzati dalla nuova programmazione economica i Pt. sono certamente fra i più indagati. Tuttavia, nella maggioranza dei casi, le analisi si sono concentrate sugli aspetti di efficienza legati alla azione di ricapitalizzazione materiale dei Patti territoriali. Quasi del tutto inesplorato è rimasto il versante della ricapitalizzazione immateriale, forse nell'implicita assunzione che i livelli di accumulazione materiale e i gradi di efficienza dimostrati nella loro realizzazione fossero sufficienti per valutare il rendimento dei Pt. come strumenti di promozione dello sviluppo.

Trattandosi di moduli complessi e fortemente innovativi che, per di più, operano in una fase di intensa transizione istituzionale e amministrativa, le conclusioni delle indagini - centrate su categorie analitiche "sensibili" solo agli aspetti di efficienza materiale - non potevano che essere orientate ad un certo pessimismo circa la funzionalità di questi strumenti.

Fino ad oggi, pertanto, lo stato delle conoscenze sulla validità dei Pt., ha indicato, per un verso (dal lato della capitalizzazione materiale), una realtà non incoraggiante mentre, per un altro verso (dal lato della capitalizzazione immateriale), non ha ancora offerto sufficienti indicazioni.

Per uscire dalla situazione di sostanziale indeterminata conoscitiva in cui tuttora versa l'esperienza pattizia, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dell'Economia, d'intesa con il Ministero delle Attività Produttive e con le Parti Sociali, ha avviato una nuova indagine diretta a rilevare in modo sistematico i

cambiamenti del contesto socio-economico locale direttamente o indirettamente riconducibile all'esperienza dei Patti territoriali e a stabilire, per quanto possibile, i fattori che accomunano le esperienze di successo. Le categorie analitiche individuate dal gruppo di ricerca sono essenzialmente tre: economiche, relative alle istituzioni locali, relative all'istituto Patto.

In quest'ultimo campo e per gli aspetti che maggiormente rilevano in questa sede, la ricerca è diretta, fra l'altro, a valutare la capacità dell'esperienza dei Patti a dare impulso alla progettualità locale con particolare riferimento alle nuove modalità attuative - come i Programmi Integrati Territoriali (Pi.t.) - previste dal QCS 2000-2006.

In questo quadro - che individua nel principio della integrazione tra interventi la via maestra per aumentare l'efficacia delle politiche strutturali - l'esperienza pattizia può fornire indicazioni di grande utilità

Tali indicazioni acquistano una particolare valenza se si considera che i Pt. possono venire "incapsulati" dai Pi.t nel momento in cui, come è previsto dal QCS, ne costituiscono una delle possibili modalità di attuazione nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali.

Tra Pt. e P.i.t. esiste un nesso di continuità funzionale e programmatica la cui positiva evoluzione è legata ad una attenta azione di fine tuning che può giovare dell'esperienza pattizia. La ricerca del DPS è intesa a supportare questa azione per cercare di capire cosa di buono da questa esperienza è possibile raccogliere in una prospettiva di innovazione e di implementazione dei metodi e delle tecniche di programmazione

**Sergio Trebesch**  
Segreteria tecnica  
Cabina di regia

## Progetto Gemellaggio

Il 17 settembre sulla GUCE C 220/6 è apparso un invito a presentare proposte, "Sostegno per la promozione dei gemellaggi di città - 2003".

L'obiettivo è il ravvicinamento dei popoli europei ed il rafforzamento di una coscienza europea attiva e partecipativa.

L'invito è distinto in due parti di cui una relativa alla diffusione di una maggiore sensibilità verso la diversità linguistica e culturale, e l'altra alla promozione delle attività di gemellaggio come contributo allo sviluppo della formazione permanente in Europa.

**Parte A** - Riguarda gli incontri di cittadini di città e comuni gemellati ed è rivolta alle città ed ai comuni degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi candidati all'adesione (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacca, Slovenia, Turchia e Ungheria). Possono partecipare, come invitati, anche le città ed i comuni degli Stati balcanici.

Gli incontri di cittadini devono avere come scopo il miglioramento delle conoscenze dei partecipanti sull'integrazione europea e lo scambio di esperienze e devono vertere su un programma educativo inerente ai grandi temi dell'attualità europea come le pari opportunità, l'ampliamento, i diritti fondamentali, le questioni ambientali, la lotta contro il razzismo ecc.

La priorità sarà data agli incontri:

- a cui partecipano comuni dei paesi candidati all'adesione
- relativi alla preparazione e conclusione di nuovi gemellaggi
- fra città e comuni gemellati considerati svantaggiati per la loro posizione geografica
- in cui è prevista la partecipazione di comuni di piccole dimensioni (meno di 5000 abitanti)
- multilaterali
- per i quali è contemplata la partecipazione di persone appartenenti a categorie socialmente svantaggiate

L'importo massimo della sovvenzione è di 20 000 euro per progetto, l'importo minimo di 2 000 euro. Le sovvenzioni sono concesse solo per azioni specifiche programmate per il 2003 e non comportano un diritto automatico di finanziamento per gli anni successivi.

**Parte B** - La seconda sezione dell'invito è relativa a conferenze su temi europei attinenti ai gemellaggi e a seminari di formazione ed informazione dei responsabili dei gemellaggi.

E' rivolta alle autorità locali e regionali, nonché alle federazioni e associazioni di enti locali degli Stati membri dell'Unione europea e dei paesi candidati all'adesione. Anche le città e i comuni degli Stati balcanici possono partecipare in qualità di invitati.

Le conferenze tematiche devono proporre programmi educativi concernenti i grandi temi dell'attualità europea e devono essere finalizzati all'agevolazione di

scambi di esperienze tra città e comuni.

I seminari di formazione devono permettere agli amministratori responsabili dei gemellaggi, di acquisire le competenze per promuovere progetti di gemellaggio di qualità.

L'importo massimo della sovvenzione per progetto è pari a 50 000 euro, il minimo è pari a 2000 euro.

In ambedue i casi la Commissione istituirà un comitato di selezione incaricato di esaminare le proposte in base alla qualità ed al contenuto europeo dei progetti.

I termini per la presentazione delle domande, sia della sezione A che B, sono suddivisi in cinque fasi:

- 1) entro il 18 ottobre 2002 per le azioni che avranno inizio tra il 1 gennaio e il 31 marzo 2003
- 2) entro il 30 dicembre 2002 per le azioni comprese fra il 1 aprile e il 31 maggio 2003
- 3) entro il 28 febbraio 2003 per le azioni fra il 1 giugno e il 31 luglio 2003
- 4) entro il 30 aprile 2003 per quelle fra il 1 agosto e il 31 ottobre 2003
- 5) entro il 17 luglio per le azioni che avranno inizio tra il 1 novembre e il 31 dicembre 2003

Il presente invito, i moduli per le domande e la guida per i richiedenti potranno essere scaricati dal seguente sito Internet [\[dex\\\_it.html\]\(#\) o richiesti all'indirizzo](http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/towntwin/in-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Commissione europea  
DG Istruzione e cultura  
Servizio Gemellaggio di città  
VM-2 4/35

B-1049 Bruxelles

Al precedente indirizzo dovranno anche essere inoltrate le richieste, redatte in duplice copia, utilizzando, a seconda dei casi il modulo di domanda A o il modulo B.

## Inchieste di Congiuntura comuni

Sulla GUCE C 188/11 dell'8 agosto 2002 è stato pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del "Programma delle inchieste di congiuntura comuni e armonizzate nell'Unione europea" che ha l'obiettivo di raccogliere i dati economici per confrontare i cicli congiunturali degli Stati membri in vista della gestione dell'Unione economica e monetaria (UEM). Nei prossimi cinque anni la Commissione potrebbe stipulare delle convenzioni di natura privata con organizzazioni che dispongano delle competenze necessarie per condurre le inchieste negli Stati membri.

Le indagini, svolte attraverso sondaggi d'opinione, sono condotte presso le imprese nel settore dell'industria, della costruzione, del commercio al dettaglio, dei servizi nonché presso i consumatori. Le inchieste hanno cadenza mensile, trimestrale, semestrale. Ci sono poi inchieste internazionali e

"ad hoc", su problemi di attualità economica che hanno uno specifico calendario.

L'invito è rivolto ad organismi/istituti con una comprovata esperienza di almeno tre anni, con conoscenza delle caratteristiche specifiche del settore e del paese in cui si intende svolgere le inchieste; dotati di flessibilità nell'organizzazione del lavoro e di disponibilità di mezzi sufficienti per lo svolgimento dei lavori affidati.

La selezione avrà validità quinquennale; le convenzioni saranno proposte dalla Commissione su base annuale.

La partecipazione della Commissione al cofinanziamento delle inchieste non può superare il 50% delle spese sostenute dal contraente per ogni inchiesta.

I moduli per la presentazione delle proposte possono essere richiesti al seguente indirizzo Commissione europea Direzione generale ECFIN Unità ECFIN-A-3 (inchieste congiunturali) BU1 - 3/145 B-149 Bruxelles Fax (32-2) 296 36 50 o scaricando i documenti dal sito Internet

[http://europa.eu.int/comm/economy\\_finance/tenders/call0208\\_2\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/economy_finance/tenders/call0208_2_en.htm)

Le domande dovranno pervenire, entro e non oltre il 15 ottobre 2002, all'indirizzo

Commissione europea Direzione generale "Affari economici e finanziari"

Unità ECFIN-A-3  
Capo Unità - "Invito a presentare offerte - Call for proposals"  
BU1 - 3/145  
B-1049 Bruxelles

## Programma "Leonardo da Vinci"

La Commissione ha prorogato (GUCE 205/12 del 29 agosto 2002) l'invito a presentare candidature in vista della costituzione di elenchi di esperti per la valutazione delle proposte ricevute nel contesto del Programma d'azione comunitaria in materia di formazione professionale "Leonardo da Vinci".

Tale invito copre le procedure di selezione 2001 e 2002 ed aveva come scadenza il 30 agosto 2002.

La Commissione informa che il termine di presentazione delle domande è stato prorogato al 30 novembre 2002 e che i candidati saranno inseriti negli elenchi di esperti per la valutazione delle proposte preliminari della procedura C del Programma "Leonardo da Vinci" per la selezione relativa al 2003.

E' stato infatti pubblicato, lo scorso maggio, un nuovo invito a presentare proposte di progetti per il periodo 2003-2004.

Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi al seguente indirizzo

[http://europa.eu.int/comm/education/leonardo/leonardo2\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/education/leonardo/leonardo2_en.html)



## RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO

*del 3 giugno 2002 su una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (2002-2006)*

### IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

(...)

considerando che la salute e la sicurezza costituiscono senza dubbio elementi essenziali della qualità del lavoro, rappresentano uno dei settori più importanti della politica sociale dell'Unione e hanno un'importante dimensione economica; considerando che l'applicazione della legislazione non ha ancora dato i risultati previsti, che il numero in assoluto degli infortuni sul lavoro resta elevato, che si osserva un aumento del loro numero in taluni Stati membri e in determinati settori, che il livello di sinistrosità nei paesi candidati è sensibilmente superiore alla media comunitaria e che è pertanto importante che la nuova strategia ponga rimedio a questa situazione; considerando che il modello sociale europeo si basa su buoni risultati economici, elevato livello di protezione sociale, istruzione e dialogo sociale, compreso il miglioramento degli aspetti qualitativi del lavoro, per quanto riguarda in particolare la dimensione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro; considerando che il Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 ha invitato il Consiglio a esaminare in via prioritaria la comunicazione della Commissione su una strategia comunitaria per la salute e la sicurezza,

### ADOPTA LA PRESENTE RISOLUZIONE:

1. Il Consiglio prende atto che a parere della Commissione, per conseguire l'obiettivo di un continuo miglioramento del benessere sul luogo di lavoro, i soggetti interessati devono perseguire svariati obiettivi, tra cui i seguenti:

- la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Questo presuppone che siano definiti degli obiettivi quantificabili; a questo scopo è necessario che, in via

preliminare, si sviluppino i lavori in corso sull'armonizzazione delle statistiche sugli infortuni e le malattie professionali,

- la maggiore prevenzione delle malattie professionali, specialmente delle malattie che continuano a colpire gran parte dei lavoratori europei, ad esempio le malattie provocate dall'impiego di sostanze pericolose quali l'amianto, la perdita dell'udito e i disturbi muscoloscheletrici,

- tenere conto dei rischi sociali, ad esempio lo stress e le molestie sul lavoro nonché quelli associati all'alcolismo, all'assunzione di droghe o di medicinali,

- la necessità di prendere in considerazione i cambiamenti avvenuti nella composizione della popolazione attiva, in conseguenza dell'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro, dell'invecchiamento della popolazione attiva, dell'evoluzione demografica, della situazione dei lavoratori disabili, delle diversità etniche e culturali nelle imprese e della loro incidenza ai fini della valutazione e prevenzione dei rischi di infortuni e di malattie. A tal fine le azioni di prevenzione dovranno integrare maggiormente la dimensione dell'età, per quanto riguarda in particolare i giovani e i lavoratori anziani,

- la necessità di prendere in considerazione le trasformazioni nelle forme di occupazione e nelle modalità di organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro,

- la necessità di prendere in considerazione la dimensione delle imprese, specialmente per quanto attiene al miglioramento dell'accesso delle piccole e medie imprese, delle microimprese o dei lavoratori autonomi alle azioni di formazione, informazione, sensibilizzazione e prevenzione dei rischi,

- individuare, diffondere e sviluppare buone prassi che creino condizioni di lavoro che favoriscano una maggiore sicurezza e salute dei lavoratori.

2. D'altro lato il Consiglio prende atto che, per poter instaurare una cultura della prevenzione e modificare i comportamenti, è necessario migliorare la conoscenza dei rischi dei soggetti interessati attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e l'anticipazione dei nuovi rischi.

A tale scopo occorre:

a) promuovere la cultura della prevenzione già dalle prime fasi dell'istruzione e mantenere una formazione professionale continua, condotta con regolarità e adattata al lavoro quotidiano;

b) sensibilizzare circa il valore della reintegrazione nel lavoro delle persone disabili;

c) procedere all'identificazione e all'analisi dei rischi basata su una raccolta sistematica di informazioni e di pareri scientifici. Inoltre, gli organismi di ricerca dovranno coordinare i loro rispettivi programmi, orientandoli alla soluzione di problemi e preparando il trasferimento dei risultati della ricerca alle imprese;

d) migliorare la comprensione dei fattori umani e dei comportamenti per tradurre più efficacemente nelle azioni pratiche la conoscenza dei rischi e della prevenzione;

d) bis) sensibilizzare ulteriormente le parti interessate divulgando le informazioni e analizzando i modelli per quanto riguarda l'importanza di buone condizioni di lavoro ai fini della produttività, della qualità e delle prestazioni;

e) promuovere lo scambio di informazioni sulle buone prassi tra gli Stati membri;

e) bis) integrare la salute e la sicurezza sul lavoro nella gestione delle imprese e nelle altre attività che comportano un approccio sistematico del benessere sul lavoro.

L'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro deve svolgere un ruolo trainante nelle azioni di raccolta e diffusione delle informazioni sulle buone prassi, di sensibilizzazione e anticipazione. Al riguardo il Consiglio prende altresì atto che, nel corso del secondo semestre 2002, la Commissione presenterà una comunicazione relativa alla valutazione dell'Agenzia.

3. Il Consiglio condivide il parere della Commissione secondo cui un'efficace applicazione del diritto comunitario è una condizione necessaria per migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro.

Ciò richiede, in particolare, un controllo e una sorveglianza efficaci e di pari livello dell'applicazione della legislazione in tutti gli Stati membri. A tal fine il comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro svolgerà un ruolo determinante per promuovere lo scambio di informazioni e di esperienze e organizzare una cooperazione e un'assistenza reciproca. È pertanto necessario incoraggiare l'elaborazione di obiettivi comuni in materia di ispezione, principi comuni in materia di ispezione del lavoro e la definizione di metodi di valutazione dei sistemi regionali di ispezione rispetto a tali principi.

Sarà inoltre essenziale l'elaborazione di strumenti non vincolanti (manuali tecnici, codici di buone prassi, ecc) che facilitino l'applicazione delle norme di legge nelle imprese.

Il Consiglio prende atto che la Commissione:

- intende presentare delle proposte legislative necessarie alla codifica delle direttive comunitarie e alla razionalizzazione delle relazioni sulla loro attuazione,

- intende elaborare, di concerto con il comitato consultivo e le parti sociali, manuali per l'applicazione delle direttive, tenendo conto della diversità dei settori di attività e delle imprese.

4. Il Consiglio concorda con la Commissione nel ritenere che il dialogo sociale sia un elemento fondamentale per favorire il progresso, in quanto permette di applicare la legislazione esistente in modo efficace e di affrontare i rischi e i problemi specifici dei settori d'attività e delle professioni, e sottolinea l'importanza della responsabilità sociale delle imprese.

5. Il Consiglio rileva la necessità di promuovere l'integrazione della salute e della sicurezza sul lavoro nelle altre strategie comunitarie. A tale riguardo occorrerebbe:

- rafforzare l'integrazione della salute e della sicurezza sul lavoro nella strategia europea per l'occupazione, tenendo conto delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona in materia di semplificazione dei

suoi orientamenti, senza ridurne l'efficacia,  
 - migliorare il collegamento con le norme comunitarie relative alla fabbricazione e alla commercializzazione delle attrezzature da lavoro e dei prodotti chimici,  
 - rafforzare, attraverso la collaborazione, i nessi tra la nuova strategia comunitaria in materia di salute e sicurezza e quella in materia di salute pubblica,  
 - sviluppare una strategia coordinata con altre politiche che perseguono obiettivi di tutela e che si basano su misure preventive, segnatamente le politiche di ricerca, dell'istruzione, dei trasporti, dell'ambiente, della protezione civile e le politiche comuni della pesca e dell'agricoltura,  
 - garantire che l'esecuzione di un contratto in seguito all'assegnazione di un appalto pubblico avvenga nel pieno rispetto di tutte le norme vigenti in materia di salute e di sicurezza sul lavoro.

6. Il Consiglio riconosce che l'allargamento è una delle grandi sfide che l'Unione europea deve affrontare e che richiede azioni che garantiscano l'integrazione e la reale applicazione da parte dei paesi candidati dell'acquis comunitario in materia di sicurezza e salute sul lavoro, come pure l'adeguamento delle strutture comunitarie e di consultazione, raccolta, analisi e diffusione delle informazioni, quali il comitato consultivo per la sicurezza, l'igiene e la tutela della salute sul lavoro, l'Agenzia di Bilbao e la Fondazione di Dublino. A tal fine è necessario realizzare un trasferimento efficace delle esperienze e delle conoscenze, in particolare attraverso:

- il rafforzamento dei programmi d'assistenza tecnica grazie a formule di partenariato e di gemellaggio,
- lo sviluppo di meccanismi di scambio di esperienze e di accesso alle conoscenze e ai risultati della ricerca comunitaria attraverso la partecipazione dei paesi candidati alle istituzioni e alle istanze interessate,
- il rafforzamento del dialogo sociale a tutti i livelli, in particolare nelle imprese,
- la partecipazione dei paesi candidati ai lavori comunitari di armonizzazione delle statistiche.

7. Il Consiglio prende atto della necessità di intensificare la cooperazione internazionale e del fatto che la Commissione continuerà a collaborare attivamente

con le agenzie delle Nazioni Unite, specialmente con l'Organizzazione internazionale del lavoro, impegnando la propria azione sui seguenti settori:

- eliminazione delle forme più abbietto di lavoro minore nel mondo,
- promozione del miglioramento della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro nel mondo,
- effetti della dipendenza dall'alcol, dalle droghe o dai medicinali sulla salute e la sicurezza sul lavoro.

Il Consiglio riconosce che la cooperazione con i paesi terzi, in particolare quelli del bacino del Mediterraneo, dell'ASEAN, dell'ALENA e del Mercosur, è fondamentale per garantire il rispetto di norme minime di salute e sicurezza, unitamente alla cooperazione e agli scambi di esperienze nel quadro del patto transatlantico con gli Stati Uniti.

#### Il Consiglio:

1. Accoglie con favore la comunicazione della Commissione su una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006.

2. Ritiene che tale comunicazione costituisca un quadro utile per continuare ad applicare efficacemente l'articolo 137 a livello comunitario.

3. Condivide l'opinione della Commissione secondo la quale la strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro deve avere come obiettivo il continuo miglioramento dello stato di benessere sul lavoro, sia esso fisico, mentale e sociale.

4. Sottolinea la necessità:

- di tener conto dei cambiamenti che avvengono nel mondo del lavoro e di migliorare la salute e la sicurezza sul lavoro, costruendo un ambiente di lavoro sano e sicuro, che è uno degli elementi essenziali della qualità del lavoro,

- di consolidare la cultura della prevenzione dei rischi, combinando i vari strumenti politici e realizzando partenariati tra i soggetti coinvolti nel campo della salute e della sicurezza e altri soggetti che possono influire sulla qualità e le condizioni di lavoro nonché integrando la salute e la sicurezza sul lavoro nelle decisioni strategiche delle imprese,

- di dimostrare che una politica efficace in materia di si-

curezza e salute sul lavoro è un fattore di competitività e che, per contro, la mancanza di strategia comporta costi aggiuntivi,

- basare un eventuale strumento comunitario su conoscenze tecniche adeguate sia dei rischi che delle strategie per la loro prevenzione,

- di coinvolgere e far partecipare tutti i soggetti, pubblica amministrazione e parti sociali, allo sviluppo della strategia, affinché tali obiettivi possano essere realizzati.

5. Invita gli Stati membri:

- a definire e attuare politiche di prevenzione coordinate, coerenti e adattate alle realtà nazionali fissando in questo contesto obiettivi misurabili a livello di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, soprattutto nei settori di attività nei quali i tassi di incidenza sono superiori alla media,

- ad assicurare una migliore applicazione della legislazione in vigore, in particolare mediante un controllo e una sorveglianza più efficaci dell'applicazione, mettendo a disposizione delle imprese, soprattutto delle piccole e medie imprese, consulenza e assistenza adeguate, come pure migliorando la formazione circa la prevenzione dei rischi professionali e adottando misure specifiche per ridurre gli infortuni e le malattie professionali nei settori ad alto rischio,

- a promuovere la creazione di una vera e propria cultura della prevenzione, integrando i principi fondamentali della prevenzione sul lavoro nei programmi educativi e nelle azioni di formazione professionale permanente e anche attraverso campagne di sensibilizzazione e promozione della sicurezza e della salute sul lavoro.

6. Invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare i lavori in corso sull'armonizzazione delle statistiche degli infortuni e delle malattie professionali per disporre di dati comparabili che permettano di valutare oggettivamente l'impatto e l'efficacia delle misure adottate nel contesto della nuova strategia comunitaria.

7. Invita la Commissione:

- a includere nel quadro di valutazione dell'agenda sociale le azioni da svolgere per l'attuazione della strategia, accompagnate dal relativo calendario di esecuzione,

- a sottoporli, nell'esercizio del suo diritto di iniziativa, ogni proposta necessaria per conseguire gli obiettivi fissati nella nuova strategia, in particolare le proposte necessarie per consolidare, semplificare e razionalizzare il quadro giuridico esistente e il suo adeguamento al progresso tecnico, affinché si possa applicare meglio la normativa in vigore;

- a favorire la cooperazione a livello europeo tra gli Stati membri e le parti sociali, in previsione del futuro allargamento dell'Unione europea, attraverso il riassetto e la razionalizzazione degli organi consultivi esistenti e dell'Agenzia di Bilbao. A tal riguardo, il Consiglio accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di sottoporli proposte volte a fondere i due organi consultivi in un unico comitato consultivo per la salute e la sicurezza sul lavoro, e volte inoltre a migliorare il funzionamento e i compiti dell'Agenzia di Bilbao in seguito alla relazione di valutazione e al parere del comitato consultivo, tra i quali deve rientrare l'organizzazione dello scambio di buone prassi e di esperienze tra gli Stati membri,

- a integrare nella relazione di sintesi annuale presentata al Consiglio europeo di primavera i pertinenti elementi dell'attuazione della strategia.

8. Invita le parti sociali:

- ad assumere un ruolo attivo nel trasmettere i principi fondamentali di questa nuova strategia a livello europeo, nazionale, regionale e delle imprese,

- a promuovere e diffondere sul luogo di lavoro l'applicazione corretta dei principi di prevenzione dei rischi collegati al lavoro, in particolare attraverso il dialogo sociale settoriale a tutti i livelli,

- a fornire ai membri delle rispettive organizzazioni l'accesso alla consulenza di persone competenti e a una formazione appropriata sulla salute e la sicurezza,

- a collaborare con le autorità nazionali nella concezione e applicazione delle politiche nazionali degli Stati membri relative all'ambito contemplato nell'articolo 137,

- a collaborare, a livello di imprese, nella concezione dell'ambiente di lavoro allo scopo di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e nell'applicazione degli adeguati dispositivi di protezione dei lavoratori.

■ Il Docup Lombardia

# Rilanciare l'occupazione e tutelare l'ambiente

Il Documento Unico di Programmazione Ob.2 della Regione Lombardia relativo al periodo di programmazione 2000-2006, approvato con decisione n. C(2001)2878 del 10/12/2001, prevede un costo totale ammissibile, incluse le risorse del phasing-out, di circa 404 milioni di euro, dei quali 200.387.319,00 euro a titolo di partecipazione comunitaria e 203.947.323,00 euro di risorse pubbliche nazionali. Il relativo Complemento di Programmazione è stato adottato dal Comitato di Sorveglianza del Docup e la fase di attuazione dell'intervento è ormai, a tutti gli effetti, iniziata.

## Le caratteristiche del territorio Ob.2

È evidente che in un'area economicamente sviluppata come la Regione Lombardia, la programmazione dei Fondi strutturali non può che toccare parzialmente i contesti socio-territoriali che svolgono un ruolo fondamentale per l'economia regionale. L'eccezione più rilevante, motivata da un consistente declino delle tradizionali attività industriali, è costituita da un gruppo di Comuni, che rappresentano una sezione dell'Asse del Sempione, disposti tra i fiumi Olona e Ticino, dei quali Busto Arsizio e Legnano sono i centri più importanti. In tutti gli altri casi, si è in presenza di aree selezionate per una comune marginalità rispetto al territorio regionale ed al sistema economico. Si tratta di zone ricadenti nell'Oltrepò Pavese, nella bassa pianura irrigua del Mantovano, lungo alcuni tratti costieri dei laghi Maggiore, di Como e di Garda e nei relativi retroterra collinari o prealpini, o in alcuni tratti di fondovalle della fascia alpina o prealpina. La programmazione ha dovuto tener conto delle caratteristiche strutturali dell'economia regionale che evidenziano, malgrado il progressivo processo di deindustrializzazione, un significativo e diversificato tessuto industriale, che rappresenta oltre il 38% del Pil regionale e oltre il 42% dell'occupazione. Da tene-

re presente è anche il processo di terziarizzazione dell'economia lombarda iniziato nel decennio '71-'81 e poi proseguito ancor più intensamente negli anni '80 e '90.

Dal punto di vista della dotazione infrastrutturale, prendendo in considerazione i trasporti e le comunicazioni, l'energia e i servizi più rilevanti per le imprese, un'osservazione attenta permette di notare come vi siano delle condizioni differenziate tra le diverse aree con situazioni, se non di sofferenza, comunque certamente di attenzione. In realtà, la situazione lombarda è determinata in gran parte, per il peso economico e territoriale, dalla Provincia di Milano, mentre se si prende in considerazione la situazione di Province come quelle di Cremona, Sondrio, Lecco, Como, Pavia e Bergamo, nel confronto con il resto d'Italia le loro dotazioni sono ridotte rispetto a quelle disponibili in media sul territorio nazionale e, nel caso dei servizi alle imprese e nelle telecomunicazioni, due comparti essenziali per lo sviluppo locale, la dotazione è appena sufficiente o addirittura deficitaria. In sintesi, il profilo assunto dalle aree interessate dalla programmazione forma una sorta di "cornice" che si differenzia fortemente dai territori, che rappresentano il cuore forte del sistema economico e sociale lombardo, sui quali si affaccia.

Proprio su questa condizione di divario e sull'idea di superamento si fonda l'approccio programmatico del Docup la cui strategia può essere letta come modalità di innovazione.

## La strategia del Docup

Il presupposto che rende plausibile l'ipotesi suddetta consiste soprattutto nei potenziali presenti a partire dal grande patrimonio naturale, ambientale e culturale.

In tale contesto, particolare rilevanza assume la Società dell'Informazione (SI), identificata come tema

orizzontale, in ragione della sua capacità di assolvere una funzione di volano nei confronti di processi di sviluppo ba-

Le nuove tecnologie dell'informazione possono rappresentare un'opportunità per potenziare la coesione economica e sociale

sati su dinamiche endogene. Le nuove tecnologie dell'informazione possono rappresentare, infatti, un'opportunità per potenziare la coesione economica e sociale e, nel contempo, per rafforzare la competitività di territori che oggi esprimono fenomeni di spopolamento, marginalità economica, dipendenza dai sistemi urbani forti.

L'attenzione è anche concentrata sulla necessità di evitare che intere aree, poco sviluppate economicamente, rimangano escluse dai benefici della SI, con un doppio danno legato all'impossibilità di beneficiare delle opportunità che le nuove tecnologie offrono ed alla conseguente mancata ricaduta positiva in termini economici.

In quest'ottica sono previsti anche interventi a sostegno della nascita e dello sviluppo di iniziative imprenditoriali. La Regione Lombardia si propone, tra l'altro, di sostenere reti di incubatori, (in particolare per l'imprenditoria giovanile e femminile), di sviluppare portali per le PMI come luoghi di accesso per informazioni e servizi, di promuovere l'utilizzo di Internet e degli strumenti per l'e-commerce.

L'obiettivo generale "avviare e sostenere percorsi e processi di sviluppo sostenibile in grado di valorizzare il potenziale endogeno locale, rilanciare occupazione e tutelare l'ambiente" è stato declinato in tre distinti obiettivi, che costituiscono gli Assi prioritari del Docup della Lombardia.

Con il primo: "sviluppare la competitività del sistema

economico lombardo nelle aree obiettivo puntando sul consolidamento e la crescita della presenza imprenditoriale tramite il sostegno

a processi estesi di diffusione di innovazione, secondo una logica di sostenibilità ambientale e di riequilibrio occupazionale in termini di genere" si intende mantenere una forte correlazione tra il processo di sviluppo e la sua qualità, in termini di ambiente e di ricadute occupazionali, secondo un principio di pari opportunità. Il fine è l'ammodernamento e il potenziamento del tessuto economico esistente attraverso il radicamento nel territorio di nuove realtà. Prospettiva realistica solo se basata sull'endogenizzazione dei processi innovativi a tutti i livelli, organizzativi, tecnologici, finanziari, commerciali.

Il secondo obiettivo: "accrescere la qualificazione e la dotazione del territorio, valorizzandone le potenzialità, ai fini di una più elevata attrattività e del consolidamento di percorsi di uscita dalla condizione di marginalità anche attraverso l'implementazione delle competenze locali" riconosce la diffusa insufficienza delle dotazioni territoriali, elemento questo che crea notevoli diseconomie e indebolisce le potenzialità locali di farsi "sistema".

Il terzo obiettivo "valorizzare le risorse ambientali incidendo sui fattori di rischio, sanando le situazioni di compromissione, potenziando il carattere di opportunità che il patrimonio naturale e culturale rappresenta per la crescita delle comunità locali" punta in modo diretto ad una finalità a chiara valenza ambientale, pur se il principio di sostenibilità ambientale attraversa tutta la programmazione.

Piano finanziario (in euro) Docup Ob.2 Regione Lombardia (2000-2006)

Assi prioritari	Costo totale	Contributo comunitario	Totale contributo nazion.	Contributo dello Stato	Contributo della Regione	Altri
Asse 1	132.278.001	66.139.000	66.139.001	46.297.301	19.841.700	0
Asse 2	190.924.000	94.182.000	96.742.000	65.927.401	28.254.599	2.580.000
Asse 3	67.506.003	33.253.000	34.253.003	23.277.102	9.975.901	1.000.000
Asse 4	13.626.638	6.813.319	6.813.319	4.769.324	2.043.995	0
Totale	404.334.642	200.387.319	203.947.323	140.271.128	60.116.195	3.580.000
di cui per Sostegno transitorio	27.751.420	13.753.541	13.997.879	9.627.479	4.126.062	244.338

Il programma rientra nel PIC Interreg IIIB per la cooperazione transfrontaliera

## Medocc rilancia la competitività mediterranea

Con la Comunicazione agli Stati membri del 28 aprile 2000 (2000/C 143/08), la Commissione europea ha stabilito gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria Interreg III per il periodo di programmazione 2000-2006. Tra le aree di cooperazione individuate è compresa anche quella del Mediterraneo Occidentale (Medocc) grazie anche al successo ottenuto nella precedente fase di programmazione con Interreg IIC (circa il 98% dei fondi assegnati per il periodo 1994-1999 è stato speso). Gli obiettivi strategici della nuova fase mirano a rafforzare la coesione economica e sociale dell'area mediterranea, a sostenere azioni concrete a vantaggio dello sviluppo equilibrato e durevole del territorio ed a facilitare il processo di Barcellona teso ad integrare le regioni del Bacino mediterraneo in vista della creazione di un'area di libero scambio nel 2010.

Attualmente è in corso la prima fase di selezione delle proposte progettuali che riguarda 69 dossiers provenienti da tutti i Paesi dell'area Medocc. Questa prima parte dovrebbe concludersi entro l'estate e dar

luogo all'assegnazione dei primi finanziamenti. La successiva fase di selezione avrà luogo nel corso dell'autunno.

Nella fase 2000-2006, il Programma Mediterraneo occidentale rientra nel novero dei programmi della sezione B di INTERREG III, ovvero dei programmi fondati sulla cooperazione transnazionale. Sulla base delle indicazioni fornite dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, la Commissione europea, in partenariato con gli Stati membri, ha individuato 13 macro aree caratterizzantesi per un elevato grado di coerenza dal punto di vista territoriale, economico, storico e culturale. In questi ambiti geografici predefiniti, le autorità nazionali, regionali e locali nonché il mondo associativo e produttivo, sono chiamati a lavorare insieme al fine di promuovere un più alto grado di coesione territoriale ed economica.

Lo spazio Medocc copre tutto l'arco occidentale del Mediterraneo raggruppando tredici regioni italiane, otto spagnole, quattro francesi, due portoghesi e Gibilterra per il Regno Unito.

### Paesi interessati dal Programma Medocc

Italia	Spagna	Francia	Portogallo	Regno-Unito
Piemonte Lombardia Liguria Toscana Umbria Lazio Campania Sardegna Basilicata Calabria Sicilia Valle d'Aosta Emilia-Romagna	Andalusia, Murcia Comunidad Valenciana Catalunya Islas Baleares Aragon Ceuta Melilla.	Languedoc-Roussillon Provence Alpes Côte d'Azur Rhône-Alpes Corsica.	Algarve e Alentejo.	Gibilterra.



Rispetto al periodo di programmazione precedente, lo spazio Medocc si è alquanto modificato, da un lato acquisendo l'Emilia-Romagna, due regioni portoghesi (Algarve e Alentejo) nonché il Regno Unito con Gibilterra, dall'altro perdendo la regione Franche-Comté e la Grecia. In tutto, questo spazio raggruppa 77,3 milioni di abitanti di cui 56,5% risiedono in Italia, il 26,1% in Spagna, il 16,3% in Francia, e l'1,1% in Portogallo e Gibilterra.

Tra le principali scommesse del programma Medocc rientra la cooperazione tra le regioni mediterranee europee ed i Paesi rivieraschi d'oltremare a sud dell'Europa (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese) che possono collaborare sia con risorse proprie, sia nell'ambito di un programma comunitario specifico per quell'area, MEDA.

In assenza di un coordinamento finanziario tra l'iniziativa Interreg ed il programma MEDA, tale cooperazione è affidata alla capacità del partenariato locale di far convergere i finanziamenti dei Paesi terzi verso la progettualità Interreg. In prospettiva, anche la partecipazione della Grecia al programma sarà certamente all'ordine del giorno delle prossime decisioni degli Stati membri, considerato l'interesse delle Regioni mediterranee allo sviluppo di una cooperazione est-ovest che si affianchi a quella nord-sud.

Il Programma Medocc si propone come uno strumento atto ad accrescere il livello di competitività complessiva dell'area mediterranea nel suo insieme, sostenendo quelle operazioni in grado di incidere positivamente sugli elementi critici dello spazio e di favorire un migliore impiego delle risorse. È suddiviso in quattro assi:

- Asse 1** - Bacino del Mediterraneo;
- Asse 2** - Strategia di sviluppo territoriale e sistemi urbani;
- Asse 3** - Sistemi di trasporto e Società dell'informazione;
- Asse 4** - Valorizzazione del patrimonio e sviluppo sostenibile.

In particolare, i partners transnazionali sono invitati a lavorare su temi prioritari quali lo sviluppo urbano e territoriale, i trasporti terrestri e marittimi con un particolare accento sulla multimodalità e l'impiego delle nuove tecnologie, la protezione e promozione dei beni ambientali e storico-culturali, nonché la prevenzione dai rischi naturali.

Il programma Medocc si caratterizza per la presenza di un forte coordinamento affidato all'Italia e in particolare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per il coordinamento dello sviluppo del territorio, per le politiche del personale e per gli affari generali, che per il periodo 2000/2006 rivestirà il ruolo di Autorità Unica di Gestione e di Pagamento. Il Ministero delle Infrastrutture si avvale, per l'esercizio delle sue funzioni, di un organismo internazionale, il Segretariato tecnico congiunto, composto da professionisti provenienti da vari Paesi d'Europa.

Per poter accedere ad un finanziamento a titolo del programma Medocc è necessaria l'elaborazione di un progetto condiviso tra più partners appartenenti all'area con l'indicazione di obiettivi concreti e misurabili. Le informazioni necessarie per l'accesso ai finanziamenti Medocc sono contenute nel testo del programma, approvato dalla Commissione

dei progetti con il riscontro dei requisiti formali di eleggibilità delle proposte pervenute. Entro il prossimo mese di ottobre un apposito organismo congiunto di cooperazione costituito nell'ambito di Medocc (Comitato di programmazione) dovrebbe concludere la prima fase di selezione con l'individuazione dei progetti da ammettere al cofinanzia-

### Piano finanziario del programma articolato per asse prioritario 2000/2006

(importi in milioni di Euro)

assi	Spese pubbliche totale	FESR	Contropartita nazionale
asse 1	22.297,599	12.001,179	10.296,420
asse 2	28.580,039	15.142,399	13.437,640
asse 3	41.458,195	21.815,227	19.642,968
asse 4	78.200,617	42.364,373	35.836,244
Assistenza tecnica	16.879,539	9.038,611	7.840,928
<b>TOTALE</b>	<b>187.415,988</b>	<b>100.361,788</b>	<b>87.054,200</b>

ne con decisione n.4069/2001 del 27 dicembre 2001, nel Complemento di programmazione, approvato dal Comitato di sorveglianza il 22 marzo 2002 nonché in una serie di documenti elaborati al fine di facilitare la comprensione del funzionamento del programma. L'insieme di questi testi, nonché le informazioni relative ai bandi ed alla modulistica per la partecipazione alle selezioni sono disponibili in rete all'indirizzo [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it) oppure è possibile richiederli direttamente al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti all'indirizzo [medocc@mail.lppp.it](mailto:medocc@mail.lppp.it).

Attualmente, è in corso la prima fase di selezione

mento comunitario. L'attuale fase di selezione ha fatto registrare un interesse preponderante verso l'asse 4 (Ambiente, valorizzazione del patrimonio e sviluppo sostenibile) con il risultato che oltre la metà dei progetti proposti riguardano questo settore.

Tra i progetti interessati alla selezione, l'Italia concorre con 45 progetti (il 65% del totale) in qualità di partner capofila, seguita dalla Spagna con 26 progetti e dalla Francia con 6 progetti. Il Portogallo risulta presente solo come partner associato. Gibilterra non risulta associata ad alcun progetto.

## Riforma per una pesca sostenibile

### La nuova PCP punta a contrastare il depauperamento delle risorse ittiche e la disoccupazione del settore

È stata presentata il 28 maggio l'attesa riforma della Politica Comune della Pesca che mette sul tavolo soluzioni concrete per far fronte, in maniera efficace, ai problemi che affliggono il settore: progressivo depauperamento delle risorse ittiche, sovraccapacità del naviglio, emorragia dei posti di lavoro, sostenibilità economica e ambientale dell'attività di pesca. I dibattiti condotti sulla base del Libro verde, allo scopo di pervenire all'elaborazione di una politica della pesca fondata su una gestione razionale e responsabile delle risorse, hanno messo in evidenza da un lato, l'esigenza di una maggiore attenzione alla tutela dell'ecosistema acquatico e, dall'altro, la necessità di una corretta attuazione dei principi di trasparenza dei pareri e dei dati scientifici, di semplificazione delle procedure, e di approfondimento dei controlli.

#### Programma d'azione

Tre le proposte legislative presentate è presente un progetto di regolamento sulla conservazione e sullo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche, uno per l'istituzione di un fondo

comunitario di emergenza per la demolizione dei pescherecci, e uno per la modifica del Regolamento (CE) 2792/1999 sulle modalità di attuazione dello SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca). Il pacchetto contiene, inoltre, un Piano d'azione per integrare le esigenze connesse alla tutela dell'ambiente e uno volto allo sradicamento della pesca illegale. La seconda parte di questo ambizioso progetto sarà resa nota nelle prossime settimane e conterrà, fra altro, un piano d'azione per la pesca nel Mediterraneo e una strategia volta a contrastare le conseguenze della riforma sul piano socioeconomico.

#### Finalità

La priorità della riforma è la conservazione degli stock. L'intensità dell'attività di pesca è tale che diverse specie rischiano l'esaurimento. Un tale sfruttamento è suscettibile di produrre effetti negativi sul piano sociale e ambientale da un lato, perché può condurre al fallimento di numerose imprese di pesca e ad un connesso aumento della disoccupazione dall'al-

tro, perché influisce negativamente sulla conservazione dell'ecosistema.

A questo proposito la Commissione propone di sostituire l'attuale sistema dei TAC (Totali delle catture ammesse), con l'adozione di piani di gestione pluriennali per stock. In tal modo si eviterebbero variazioni repentine degli obiettivi di cattura annuali e gli operatori del settore potrebbero svolgere programmazioni più a lungo termine.

Si suggerisce inoltre l'adozione in via regolamentare di misure tecniche che incentivino l'uso di attrezzi da pesca più selettivi, allo scopo di ridurre i rigetti in mare e le catture accessorie e di migliorare la tutela degli squali, dei cetacei e degli uccelli marini.

#### Flotta

La riforma prevede, altresì, l'introduzione di un nuovo sistema di controllo della flotta degli Stati membri. I POP (Programmi di Orientamento Pluriennali) saranno sostituiti da una politica più ambiziosa: alla loro scadenza, a fine 2002, verranno individuati i nuovi livelli di riferimento e sarà introdotta la regola per

cui, qualora il ritiro sia sovvenzionato con aiuti pubblici, si avrà un automatico e corrispondente adeguamento verso il basso della quantità totale di pescherecci ammessi. Quanto alla costruzione, nuove immisioni di capacità saranno accettabili solo se associate a un ritiro, senza aiuti pubblici, di pari entità in termini di stazza e potenza, pena l'esclusione dell'intera partecipazione ai contributi SFOP fino ad avvenuto allineamento con gli obiettivi.

#### Misure strutturali

Per ottemperare a queste esigenze di riduzione dello sforzo di pesca, i contributi previsti nell'ambito della programmazione 2000-2006 vanno necessariamente rivisti. Una volta esaurito il POP IV, dunque, i fondi previsti nei PO e nei DOCUP e destinati al finanziamento di parte dell'ammodernamento, del rinnovo e dell'esportazione dei pescherecci, saranno oggetto di riprogrammazione. Più nel dettaglio, le proposte della Commissione mirano a eliminare le contribuzioni per l'immis-

sione di nuova capacità, per la creazione di società miste e per l'esportazione dei pescherecci. Inoltre si prevede di limitare gli aiuti per l'ammodernamento alle sole misure riguardanti la sicurezza a bordo, la selettività delle tecniche di pesca, il miglioramento della qualità della produ-

zione; si esclude cioè la possibilità di finanziare ogni intervento che comporti un aumento in termini di stazza e potenza.

Le risorse necessarie per dar seguito a questo aspetto della riforma saranno raccolte grazie a una complessa manovra: la Commissione prevede di

creare un fondo di emergenza complementare, il cosiddetto scrapping fund, che renderà disponibile per l'insieme degli Stati membri un ammontare totale di 32 milioni di euro nel 2003, finalizzati all'aumento dei premi per il disarmo. Con il completamento della valutazione intermedia, inoltre, lo Scrapping fund sarà alimentato, per il triennio 2004-2006, con altri 240 milioni di euro, che verranno liberati a seguito della riprogrammazione relativa agli interventi in materia di società miste ed esportazione.

In aggiunta, nella consapevolezza della necessità di un intervento volto alla tutela della forza lavoro attualmente impiegata nel settore, si prevede che gli

stanziamenti attualmente destinati dagli Stati membri al finanziamento delle azioni in tema di costruzione e di parte dell'ammodernamento, vengano riprogrammati allo scopo di finanziare nuove misure socio economiche. In tal modo si renderanno disponibili ulteriori risorse per un totale di 460,6 milioni di euro.

#### Pesca nel Mediterraneo

La consapevolezza della specificità del bacino del Mediterraneo impone l'adozione di una disciplina che ne sappia adeguatamente tener conto. La Commissione inviterà gli Stati membri a considerare l'opportunità di allargare le zone di protezione della pesca, proporrà misure per gli stock ittici migratori e altri stock condivisi con flotte extracomunitarie e promuoverà la cooperazione internazionale a tutti i livelli ai fini dell'elaborazione di misure di gestione applicabili all'insieme del Mediterraneo.

#### Acquacoltura

Anche in questa materia si intende focalizzare l'attenzione sul tema della conservazione degli stock ittici e dell'ecosistema marino, in particolare attraverso l'introduzione di norme comuni per le colture biologiche e la diffusione di mangimi ricavati dalla parte non commestibile del pescato. Particolare rilevanza assume in questo ambito l'incentivo alla ricerca

scientifico, in considerazione dell'elevato potenziale dell'acquacoltura come volano per l'occupazione.

#### Controllo, esecuzione e partecipazione al processo decisionale

La riforma non avrebbe successo senza interventi volti a rendere più efficiente la gestione della Politica comune della pesca. A questo scopo si auspica l'introduzione di norme uniformi. In particolare, in materia di controlli è prevista l'istituzione di una struttura ispettiva comune a livello comunitario e l'introduzione di sanzioni più severe, che possono giungere alla sospensione dei permessi e delle licenze di pesca.

Analoghe preoccupazioni gestionali giustificano la scelta di centri di coordinamento che permettano la collaborazione fra i vari portatori di interessi, che dovrebbero riunirsi in sede di "Comitati regionali consultivi", incaricati anche delle relazioni con paesi terzi, in particolare allo scopo di negoziare partenariati.

#### Conclusioni

Con particolare riguardo alla soppressione delle misure per la costruzione, l'esportazione dei pescherecci e la creazione di società miste, la riforma ha incontrato strenue resistenze da parte di alcuni degli Stati membri dell'Unione, secondo i

quali la Commissione non avrebbe riservato sufficiente attenzione alle ripercussioni sociali del pacchetto, tra cui l'aumento del tasso di disoccupazione in un settore già in crisi e la difficoltà di procedere all'ammodernamento di flotte obsolete.

Va sottolineato, a questo proposito, che nel progetto della Commissione, gli Stati saranno chiamati a partecipare alle negoziazioni volte a individuare la distribuzione delle limitazioni dello sforzo di pesca fra i vari gruppi di pescherecci e avranno, dunque, piena possibilità di manovra per minimizzare l'impatto sull'occupazione.

La Commissione è in ogni caso cosciente degli effetti che la riforma è suscettibile di provocare sul piano dell'occupazione ed ha quindi previsto, per la seconda parte del 2002, l'elaborazione di proposte specificamente volte a far fronte al relativo impatto sociale nel breve periodo.

È bene ricordare, infine, che, come sempre, le proposte della Commissione passeranno al vaglio dei rappresentanti di governo dei 15 Stati membri i quali in sede di Consiglio decideranno se adottare, modificare o addirittura bocciare la tanto attesa riforma della PCP.

**Emanuela Minsù**  
Staiaire DG Pesca  
Commissione Europea

## POP IV: ridotta del 12% la potenza motrice della flotta italiana

Lo scorso 3 settembre la Commissione ha presentato al Parlamento europeo i risultati al 30 giugno 2002 dei programmi di orientamento pluriennali di quarta generazione (POP IV - 1997/2001) delle flotte pescherecce, finalizzati a conseguire un equilibrio durevole tra capacità di pesca e risorse ittiche; infatti, il POP stabilisce, per ogni Stato membro, l'entità della riduzione della flotta peschereccia per la salvaguardia delle risorse disponibili. La ricognizione al 30 giugno 2002 tiene conto della proroga, al 31.12.2002, del POP IV decisa dal Consiglio. A quella data tutti gli Stati membri hanno raggiunto gli obiettivi globali intermedi relativamente alla potenza motrice (KW): in Italia la riduzione è stata del 12% rispetto al dato di partenza del 1° gennaio 1997. Per quanto riguarda l'altro parametro su cui si basa il POP, la stazza lorda (GT), i risultati saranno incerti fino a quando non sarà completata, entro il 2003, la rimisurazione della flotta per tale parametro. Soltanto Danimarca, Spagna, Portogallo, Irlanda e Finlandia hanno conseguito i target prefissati in tutti i segmenti delle rispettive flotte. Tutti gli altri, Italia compresa, hanno dovuto sospendere, a partire dal 1 luglio scorso, per uno o più segmenti, i regimi d'aiuto a favore dell'ammodernamento o della costruzione della flotta.

## Tasse automobilistiche in versione europea

*L'armonizzazione dei sistemi fiscali tra gli Stati membri garantirebbe il mercato interno e la salvaguardia ambientale*

Nell'Europa dei 15 esistono notevoli differenze tra i sistemi fiscali del settore automobilistico che rendono di difficile applicazione la nozione di "mercato unico". Lo scorso 6 settembre la Commissione ha pubblicato una Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo (COM (2002) 431) per armonizzare i diversi regimi di tassazione degli autoveicoli, nonché per la loro semplificazione in modo da renderli più accessibili per i cittadini europei.

La priorità è garantire il funzionamento del mercato interno e, contestualmente, conseguire gli obiettivi ambientali prefissati dall'UE.

Le diversità fiscali esistenti tra gli Stati membri ostacolano uno dei principi fondamentali del mercato unico europeo: la libertà di ciascuno di acquistare un prodotto, in questo caso un'automobile, in uno Stato membro e trasferirsi in un altro senza dover pagare due volte, come accade invece attualmente, la tassa di immatricolazione; anche la competitività risulta attenuata dai diversi livelli d'imposizione in quanto le varie case automobilistiche elaborano i prezzi sulla base dei regimi di tassazione dei singoli Stati membri.

Per la Commissione i livelli della tassa di immatricolazione (TI) dovrebbero essere gradualmente ridotti fino alla totale abolizione con un percorso della durata di 5-10 anni circa; le entrate dovrebbero essere progressivamente trasferite dalla TI alla TAC (tassa annuale di circolazione); l'accisa sul gasolio, usato come carburante, dovrebbe aumentare per essere in linea con l'accisa applicata alla benzina senza piombo; dovrebbero essere messe in campo misure per avvicinare la TAC tra tutti gli Stati membri; nei dieci Stati membri che attualmente applicano una TI, dovrebbe essere introdotto un sistema per assicurare, du-

rante il periodo transitorio, un rimborso graduale della TI residuale in tutti quei casi in cui un'auto immatricolata in uno Stato membro sia trasferita in un altro; devono altresì essere stabilite le regole generali relative al metodo di calcolo della TI sulle autovetture usate importate da altri Stati membri; infine sarebbe opportuno stabilire norme generali per evitare la doppia imposizione della TAC.

Anche sul fronte ambientale un intervento in tal senso apporterebbe notevoli vantaggi se si considera che i trasporti producono il 28% delle emissioni di CO<sub>2</sub>, di cui l'84% dovute ai soli trasporti stradali. Il ricorso a misure fiscali in relazione alle emissioni di anidride carbonica rientrerebbe nella strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile fissata al Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001 e ribadita con la ratifica del protocollo di Kyoto a marzo 2002: per la Commissione sia la TI che la TAC dovrebbero diventare tasse interamente basate sulle emissioni di CO<sub>2</sub> naturalmente tenendo conto delle specifiche condizioni esistenti in ciascun Stato membro.

### Le tasse e gli oneri sulle autovetture

- tassa da pagare al momento dell'acquisto o della prima messa in servizio di un'automobile, definita nella maggior parte dei casi tassa di immatricolazione (TI);
- tassa periodica da pagare in relazione alla proprietà dell'automobile, definita nella maggior parte dei casi tassa annuale di circolazione (TAC);
- tasse sul carburante (TC);
- altri tipi di tasse e oneri quali tasse assicurative, diritti di immatricolazione, diritti di utenza stradale, pedaggi ecc

## Allargamento: anticipato il rapporto della Commissione

E' stato anticipata di una settimana, il 9 ottobre prossimo anziché il 16, la presentazione del rapporto della Commissione europea sui progressi compiuti nei negoziati con i 12 paesi candidati all'allargamento, più la Turchia, dei quali, come è noto 10 sono candidati ad aderire già a partire dal 2004.

I paesi che potrebbero concludere entro l'anno i negoziati di adesione sono: Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica ceca, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Malta e Cipro.

Il documento contiene, pertanto, le raccomandazioni rivolte ai capi di Stato e di governo dei quindici Paesi membri in merito all'adesione dei 10 paesi che potrebbero entrare a far parte dell'UE fra due anni.

La pubblicazione è finalizzata anche alla preparazione del vertice europeo in programma a Bruxelles il 24 e 25 ottobre prossimo, che tratterà, tra l'altro, i temi dell'allargamento.

## Nuovo regolamento di applicazione del Fondo di coesione

La Commissione europea ha pubblicato un regolamento di applicazione (N.1386/2002 del 29 luglio scorso) riguardo ai sistemi di gestione e di controllo dei contributi nonché alla procedura per le rettifiche finanziarie del Fondo di coesione, istituito con regolamento (CE) N.1164/94.

L'articolo 12 di quest'ultimo recita che gli Stati membri debbano adottare misure volte a garantire l'utilizzazione efficiente e regolare del Fondo di coesione e debbano, inoltre, fornire la loro disponibilità per sistemi di gestione e di controllo che funzionino correttamente.

Il recente documento stabilisce i criteri cui devono ispirarsi gli organismi di gestione e controllo messi in campo dagli Stati membri per l'esecuzione dei progetti e le procedure che la Commissione adotterà per la presenza di irregolarità.

Il Fondo di coesione è un contributo speciale di solidarietà a favore dei 3 Stati membri (Grecia, Portogallo, e Spagna) meno prosperi dell'Unione destinato a grandi progetti in campo ambientale e nel settore trasporti.

Le nuove normative si applicheranno alle iniziative approvate dalla Commissione dopo il 1° gennaio del 2000 e sono sulla falsariga di quelle già in vigore per i Fondi strutturali.

## Fissate le risorse 2002/2003 per la riconversione dei vigneti

Con una decisione del 19 agosto scorso, la Commissione europea ha fissato la ripartizione finanziaria tra gli Stati membri, per un determinato numero di ettari, ai fini della ristrutturazione e della riconversione dei vigneti per la campagna 2002/2003.

Le norme relative all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo sono fissate dal regola-

mento (CE) n.1493/1999 che, all'articolo 14, stabilisce che la Commissione assegna ogni anno agli Stati membri una dotazione iniziale fissata secondo criteri che tengono conto

di situazioni ed esigenze specifiche. Tale dotazione può essere modificata in funzione delle spese effettive e in base alle previsioni di spesa elaborate e comunicate dai singoli Stati membri.

Ripartizione finanziaria per la ristrutturazione dei vigneti (2002/2003)		
Stato membro	Superficie (ha)	Dotazione finanziaria (in euro)
Germania	2.566	14 682 873
Grecia	1.050	9 285 036
Spagna	28.817	157 285 185
Francia	13.000	95 000 000
Italia	17.516	123 935 139
Lussemburgo	11	86 842
Austria	1.532	10 565 980
Portogallo	3.766	32 358 945
<b>TOTALE</b>	<b>68.258</b>	<b>443 2000 000</b>



## Selezione di leggi e regolamenti della Gazzetta ufficiale delle Comunità europee

dal 30 luglio 2002  
al 17 settembre 2002

**Decisione della Commissione del 29 luglio 2002 che istituisce il gruppo dei "Regolatori europei per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica" (testo rilevante ai fini del SEE)**

GUCE L 200/38 del 30.7.2002

La decisione determina la costituzione di un gruppo consultivo che ha il compito di fornire assistenza alla Commissione per consolidare il mercato interno del settore e per l'applicazione coerente, in tutti gli Stati membri, del relativo quadro di regolamentazione.

**Regolamento (CE) N.1406/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2002 che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima (testo rilevante ai fini del SEE)**

GUCE L 208/1 del 5.8.2002

L'Agenzia europea dovrà assicurare un elevato livello di sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi della Comunità.

L'organismo, inoltre, fornirà agli Stati membri e alla Commissione assistenza tecnica e scientifica.

**Banca Europea degli Investimenti – Consiglio dei Governatori – Processo verbale**

**della decisione in sede di seduta annuale del 4 giugno 2002. Aumento di capitale**

GUCE C 186/19 del 6.8.2002

Il Consiglio dei governatori della BEI ha deciso di aumentare il capitale della banca che passa da 100 a 150 miliardi di euro in considerazione anche dell'aumentato fabbisogno per la preparazione all'adesione dei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale, Malta e Cipro.

**Decisione del Consiglio del 3 giugno 2002 relativa al sesto programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) di attività di ricerca e formazione nel settore nucleare, volto anche a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca (2000-2006)**

GUCE L 232/34 del 29.8.2002

Con la presente decisione è stato adottato un nuovo programma quadro, per il periodo 2002/06, che comprende l'insieme delle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e di cooperazione internazionale nei settori della fusione nucleare, nella gestione dei residui radioattivi, nella radioprotezione, in altre attività nel campo delle tecnologie e della sicurezza nucleari, in attività nucleare del Centro comune di ricerca.

**Decisione N.1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente**

GUCE L 242/1 del 10.9.2002

Il Quinto programma comunitario di politica e di azione in favore dell'ambiente si è concluso il 31 dicembre 2000 con importanti risultati. La presente decisione istituisce un nuovo programma inteso a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. Il programma mira a sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica in coerenza con il principio di sussidiarietà e nel rispetto della diversità delle varie regioni dell'Unione europea.

**Direttiva 2002/77/CE della Commissione del 16 settembre 2002 relativa alla concorrenza nei mercati e delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica (Testo rilevante ai fini del SEE)**

GUCE L 249/21 del 17.9.2002

La Direttiva prende atto degli sviluppi che hanno caratterizzato il processo di liberalizzazione e della graduale apertura dei mercati delle telecomunicazioni in Europa, per cui le definizioni delle precedenti direttive del settore devono essere aggiornate o sostituite.

### Il ruolo dei comitati

Dal 30 settembre al 2 ottobre 2002 si svolgerà a Maastricht un seminario dal titolo "Committees and comitology in the political process of the European Community". Questo seminario, che si terrà nella Green Conference Room dell'European Institute of Public Administration, si rivolge ai funzionari civili degli Stati membri e delle istituzioni comunitarie per favorirne una migliore comprensione del ruolo che i comitati svolgono nei processi politici, da un punto di vista sia teorico che pratico.

### Stage a Bruxelles

"Enti locali: un servizio per i finanziamenti europei" è lo stage di studio che avrà luogo a Bruxelles dal 1 al 6 ottobre 2002. Questo stage, organizzato dalla Sicilmed con la collaborazione dell'on. Claudio Fava, prevede come argomenti di studio le istituzioni europee ed il loro funzionamento anche in vista dell'allargamento, i fondi strutturali e le politiche di coesione ed i programmi cofinanziati.

### Regionalizzazione in Romania

Il Consiglio d'Europa organizzerà a Sinaia (Romania) il 7 e 8 ottobre 2002, un incontro sulla regionalizzazione in Romania. L'obiettivo di questo colloquio è di contribuire al dibattito sulla democrazia regionale in questo paese mettendone in luce i problemi e le prospettive nel contesto della riforma dell'amministrazione pubblica.

## ...è successo

### Seminario del Formez in Argentina

Si è tenuto a Buenos Aires, in Argentina, il 6 e 7 settembre 2002 un seminario organizzato dal Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso il Formez ed in collaborazione con l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e la Federazione Argentina dei Municipi. I temi trattati hanno riguardato la cooperazione, lo sviluppo locale, il ruolo dello Stato e la sua modernizzazione.

### Nuove Tecnologie e Sviluppo locale

"Heritage, New Technologies and Local Development" è il titolo della conferenza sul patrimonio culturale, le nuove tecnologie e lo sviluppo locale che si è svolta nella storica città di Ghent in Belgio dall'11 al 13 settembre 2002. Hanno partecipato alla realizzazione di questa iniziativa il Governo del Belgio, la Commissione europea, il Comitato delle Regioni, l'Organizzazione mondiale per il turismo, la comunità fiamminga, francese e tedesca in Belgio ed il Comune di Ghent.

All'incontro hanno partecipato esperti e professionisti del campo culturale e turistico che hanno condiviso le loro esperienze e discusso del potenziale che le nuove tecnologie hanno per la conservazione del patrimonio culturale. Nel corso della conferenza è stata presentata una nuova iniziativa culturale europea "The Francia Media Project" che prevede l'utilizzazione di nuove metodologie e tecnologie al fine di integrare eredità culturale e sviluppo locale.

### Tre "1" per l'ambiente

Si è svolta ad Aalborg in Danimarca il 19 e 20 settembre 2002, la conferenza europea su "Environmental Governance". Negli ultimi dieci anni sono stati fatti significativi progressi in materia ambientale, ma il campo rimane comunque aperto alla critica, rivolta a tre aspetti particolari: l'informazione, l'implementazione e l'integrazione. L'intento di queste giornate di incontro è stato quello di favorire lo scambio di "buone pratiche" intorno a quelle che vengono definite le tre "1" e di focalizzare l'attenzione sulle specifiche necessità della regione del Mar Baltico.

## **Qcs news**

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### **Direzione**

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le politiche  
di sviluppo e di coesione  
Servizio per le politiche dei fondi  
strutturali comunitari

### **Direttore Generale**

Paola De Cesare

**Via Curtatone 4/D - 00185 Roma**

**tel. 06 4457571/2**

**e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it**

### **Direttore Responsabile**

Chiara Amadei

### **Coordinamento della Redazione**

Orsola Barina

### **Hanno collaborato**

Pina Calderola, Elisa Dardanello, Antonino Minciullo,  
Giovanna Murri, Silvia Severi, Mirella Zanotti

### **Stampa**

Nuova Grafica 86 s.r.l.  
Via Montieri, 1/d - ROMA

### **Registrazione del Tribunale**

presso il Tribunale di Roma n. 144 del 6/4/2001